

lunedì 30 luglio 2001

l'Unità | 25

Giorni di Storia

30 luglio 1943

30 luglio, venerdì

Mussolini, a Ponza, dove è custodito, riceve attraverso un motoveliero da pesca che fa la spola con il continente due bauli contenenti abiti e biancheria, due lettere della moglie, Rachele, e della figlia Edda, alcune fotografie e 10.000 lire. È il primo contatto che ristabilisce con la famiglia dal 25 luglio, dopo l'arresto avvenuto all'uscita dal colloquio con il re. Nei giorni precedenti, donna Rachele aveva ricevuto a Villa Torlonia tramite un funzionario di polizia un biglietto del marito che l'assicurava di stare bene e la pregava di inviargli, tramite la persona che le recapitava notizie («non posso dirti dove mi trovo»), «un po' di indumenti di cui sono sprovvisto e dei libri».

Tra le carte di polizia, il commento di un informatore descrive l'atteggiamento popolare nei confronti di Mussolini: «La reazione verso l'ex capo del governo è stata (...) feroce e spietata. A lui e ai suoi gerarchi furono rivolte e ripetute mille volte le più atroci ingiurie, le più tremende accuse. Per lui e per i suoi gerarchi il furore di popolo invocò la "ghigliottina a piazza Venezia", i tribunali militari, la morte più crudele e raffinata. Non ci furono limiti alla rivolta verso uomini e regime che mai, come in questi giorni, si ebbe la prova di quanto fossero odiati e disprezzati».

Una circolare del generale Armellini, nominato comandante della Milizia fascista incorporata dal governo Badoglio nel regio esercito, mostra le indulgenze del nuovo esecutivo nei confronti del regime e insiste nel ricordare i «meriti a tutti noti» della Milizia, «nata dallo squadristico», stigmatizzando la reazione popolare «antipatica e spesso brutale nei riguardi della Milizia», nonché «le manifestazioni inconsulte e le offese provenienti dalla plebaglia torbida».

L'alleanza con i tedeschi

Il capo di stato maggiore, generale Vittorio Ambrosio, invia al ministro degli esteri Raffaele Guariglia un promemoria nel quale sostiene l'urgenza di rompere l'alleanza con i tedeschi. Guariglia già da due giorni ha avviato i contatti con gli Alleati, attraverso il plenipotenziario del governo inglese presso la Santa Sede. Il contatto non produrrà risultati a causa del timore che l'iniziativa possa venire a conoscenza dei tedeschi.

Il generale Giacomo Carboni incontra Ivanoe Bonomi e gli sottopone un quadro catastrofico della situazione dei rapporti di forza nell'imminenza di un presunto colpo di mano tedesco. L'esponente dell'antifascismo liberale passa l'informazione a tutti i gruppi dell'antifascismo clandestino.

L'ammiraglio Canaris, capo dei servizi d'informazione tedeschi, in un rapporto al comando supremo della Wehrmacht basato su voci raccolte attraverso i servizi italiani, riferisce: «La Sicilia non può più essere tenuta per molto tempo; la volontà di resistere è intatta sia nella popolazione sia nell'esercito. Il governo è deciso a proseguire con ogni mezzo la guerra, imponendo un'inflessibile disciplina all'interno. Non si parla affatto di trattative di pace e nemmeno il papa ha preso alcuna iniziativa del genere. Il 29 luglio è circolata la voce che la Germania volesse restaurare il potere del Duce marciando su Roma, ma Ambrosio non vi ha creduto. Invece a Roma si è preoccupati per i reparti tedeschi non preannunciati e non controllati».

Hitler riceve il generale Marras con il quale si informa sulle sorti di Mussolini, ottenendo la generica risposta che il duce è in «buone condizioni». Nel rapporto che Marras invia a Roma al termine del colloquio afferma di avere avuto l'impressione che il Führer «sia in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione in Italia per orientarsi circa l'atteggiamento definitivo italiano e i provvedimenti da prendere; che abbia dei sospetti e intenda guadagnare tempo per predisporre le eventuali contromisure; che i risultati del prossimo incontro potrebbero determinare una immediata presa di posizione e un intervento della Germania». Nella conversazione con Hitler, Marras insiste sulla necessità di convocare un incontro tra i massimi vertici politici e militari dei due Paesi per un esame della situazione; dapprima Hitler scarta questa possibilità, considerando la situazione interna dell'Italia ancora troppo incerta («la posizione del governo non sembra solida e pertanto un incontro nel momento attuale potrebb-

essere rapidamente superato dagli avvenimenti»); poi però accetta la proposta di una riunione tra ministri degli esteri e capi di stato maggiore.

Crescono le preoccupazioni dei vertici militari italiani sulle possibilità di gestire la delicata situazione con l'alleato tedesco. I comportamenti adottati risultano confusi e contraddittori: si diffondono informazioni destinate a depistare i servizi di informazioni tedeschi, si cerca di mantenere un atteggiamento rassicurante nei confronti di Hitler (che "non si fida"), e al tempo stesso si valutano modi e possibilità per prendere contatto con gli angloamericani. In Sicilia prosegue l'avanzata degli eserciti Alleati. Il tema della resa dell'Italia è all'ordine del giorno nei quotidiani scambi di opinioni tra Roosevelt e Churchill.

Gli Alleati e l'Italia

In Sicilia, prosegue l'avanzata degli Alleati. Nel settore orientale dell'isola i reparti canadesi iniziano i combattimenti per la conquista di Regalbuto, mentre la 45ª divisione americana conquista Santo Stefano dopo sanguinosi combattimenti. L'avanzata della 7ª armata americana è rallentata, oltre che dalla tenace difesa tedesca, dalla calura (le temperature oscillano tra i 38 e i 40 gradi), e dalle malattie, in particolare dalla malaria che mette fuori combattimento più di 10.000 soldati americani.

Continua il dialogo a distanza tra il presidente americano Roosevelt e il primo ministro inglese Churchill sulla situazione in Italia e sui modi in cui potrà essere trattata la resa. È Roosevelt a scrivere: «C'è sempre qualcuno di carattere litigioso disposto a fare un gran baccano appena noi si abbia l'aria di voler riconoscere la Casa Savoia o Badoglio. (...) Ho dichiarato oggi alla stampa che noi dobbiamo trattare con qualunque persona o gruppo di persone in Italia che meglio possa garantirci, primo il disarmo e poi l'ordine; e ritengo anche che voi e io, quando saremo giunti all'armistizio, potremo dire qualcosa sull'autodeterminazione dell'Italia al momento giusto».

Dopo varie valutazioni, il ministro inglese e il presidente americano concordano sui contenuti di un documento, da girare al comandante in capo delle operazioni nello scacchiere Mediterraneo, il generale Eisenhower, in cui viene descritto il tipo di atteggiamento da tenere nel caso in cui si stabiliscano contatti con emissari italiani:

1. Cessazione immediata delle ostilità da parte delle forze armate italiane.
2. L'Italia farà ogni sforzo per negare alla Germania ogni mezzo che possa essere usato contro le Nazioni Unite.
3. Tutti i prigionieri o internati delle Nazioni Unite dovranno essere immediatamente consegnati al comandante supremo alleato e nessuno di questi potrà dagli inizi di questi negoziati venire trasferito in Germania.
4. Trasferimento immediato della flotta italiana e delle forze aeree italiane in quelle località che possano essere indicate dal comandante supremo alleato cui spetteranno gli ordini particolari per il disarmo.
5. Intesa sulla marina mercantile italiana per la sua eventuale requisizione da parte del comandante supremo alleato, in base alle necessità del suo programma militare e navale.
6. Resa immediata della Corsica e di tutto il territorio italiano, insulare e continentale agli Alleati, per l'utilizzazione di basi d'operazione e altri scopi a giudizio degli Alleati.
7. Immediata garanzia del libero uso da parte degli Alleati di tutti i campi di aviazione e di tutti i porti marittimi compresi nel territorio italiano, indipendentemente dal ritmo di evacuazione del territorio italiano da parte delle forze tedesche. Questi porti e campi di aviazione dovranno essere protetti da forze armate italiane finché questa funzione non venga assunta dagli Alleati.
8. Immediato richiamo in Italia delle forze armate italiane da qualsiasi zona nella quale possano essere attualmente impegnate.
9. Garanzia da parte del Governo italiano che, ove fosse necessario, esso impiegherà tutte le forze armate a sua disposizione, per una pronta e precisa esecuzione di tutte le condizioni di questo armistizio.
10. Il comandante supremo delle forze alleate si riserva il diritto di prendere quelle misure che a suo giudizio possano rendersi necessarie, per la protezione degli interessi delle forze alleate, o per la continuazione della guerra, e il Governo italiano si impegna per qualunque azione amministrativa o altro che il comandante supremo possa richiedere, e in particolare il comandante supremo stabilirà un Governo militare alleato, su tutta quella parte del territorio italiano che egli possa ritenere necessaria agli interessi militari delle Nazioni alleate.
11. Il comandante supremo delle forze alleate avrà pieno diritto di imporre misure di disarmo, smobilitazione e smilitarizzazione».

A cura di Augusto Cherchi e Gian Luca Caporale

«Ecco le condizioni per l'Italia»

Roosevelt e Churchill inviano a Eisenhower gli undici punti della resa



Lo sbarco dei soldati americani in Sicilia in alto Churchill e Roosevelt e